



Riscoprire e aggiornare un progetto del 1960 sul traforo della Foce

“DIRETTISSIMA” CARRARA MASSA

Se dovessimo individuare due argomenti che, fino dal dopoguerra, hanno interessato la cittadinanza massese perché legati alla mobilità territoriale, e quindi alla quotidianità delle persone e degli affari, non esiteremmo nel riconoscerli in due punti critici della viabilità comunale: la variante Aurelia e la via della Foce.

Mentre, però, la variante Aurelia permane tuttora al centro dell'attualità e del dibattito amministrativo e dell'opinione pubblica, della via della Foce, e quindi del collegamento fra i nuclei urbani di Massa e di Carrara, non si discute se non quando avvenga qualche incidente su quella arteria assai frequentata. La ragione di tutto ciò non è difficile rintracciarla nel fatto che il problema della variante Aurelia è del tutto interno alla realtà istituzionale, politica ed economica della comunità massese; mentre la questione della via della Foce chiama in causa le due realtà civiche divise, e non solo orograficamente, dalla collina della Foce.

Nel clima politico/amministrativo più disponibile e responsabile che si è creato nelle relazioni fra i due Sindaci e le rispettive Amministrazioni comunali di Massa e di Carrara, il Centro Studi De Gasperi ha ritenuto utile ed opportuno dar vita ad un'occasione concreta di riflessione e di confronto sul progetto di una infrastruttura - la via della Foce - che renda agevole, più sicura, più economica e di reciproca convenienza la comunicazione viaria fra i centri cittadini di Carrara e di Massa, ripensandone il percorso e con la naturale previsione di un traforo del colle che si interpone fra le due città.

Non si tratta, si badi bene, di una nostra estemporanea idea. Il problema della via della Foce, resa più scorrevole, più sicura e più

breve mediante un traforo, si pose già nel periodo della ricostruzione post-bellica, quando si mise mano al ripristino e al miglioramento delle infrastrutture provinciali. Su incarico della Amministrazione provinciale, infatti, negli anni 1957 - 1960 furono elaborati due progetti di massima riguardanti: una nuova strada Carrara - Fivizzano per un diretto collegamento con quel Comune e con il territorio lunigianese; il completamento di quel nuovo asse viario con il traforo della Foce e il congiungimento con Massa. Sono passati più di cinquant'anni e quei progetti dimenticati restano una grave e penalizzante inadempienza della storia amministrativa della provincia di Massa Carrara.

Incoraggiato dalla generosa disponibilità dell'ing. Franco Ferrari, già coautore di un progetto per il traforo della Foce risalente al 1960 (si veda nelle pagine seguenti l'interessante excursus dello stesso ingegner Ferrar-

ri), il Centro De Gasperi ha voluto innanzitutto verificare l'esistenza di un interesse per l'oggetto della proposta da parte delle istituzioni locali, amministrative ed economiche. Nei contatti intrattenuti con il Presidente della Provincia, Osvaldo Angeli, con il Sindaco di Carrara, Angelo Zubbani, con il Sindaco di Massa, Roberto Pucci e con il Presidente della Camera di Commercio, Norberto Ricci, il Centro Studi ha constatato non solo attenzione interessata, ma anche condivisione dell'iniziativa e intesa per la realizzazione del Convegno di cui al frontespizio dell'invito pubblicato su questa stessa pagina.

Per quanto concerne il relatore del Convegno - l'ing. Ferrari - teniamo molto a sottolineare il fatto che il suo studio progettuale, che egli illustrerà in quell'occasione, prospetta con il traforo della Foce un riposizionamento dell'intera strada collinare che, da un lato elimini le asperità dell'attuale vecchio percorso; e dall'altro tenga conto delle modifiche urbanistiche e di insediamenti edilizi intervenuti nel cinquantennio che ci separa dal Progetto del 1960. Anche per questo impegno preparatorio, competente e gratuito, L'APE desidera esprimere all'ing. Ferrari un sentimento forte e amichevole di riconoscenza e di stima.

Il programma del Convegno del 30 ottobre prossimo prevede, oltre alla relazione dell'ing. Ferrari, gli interventi dei Sindaci di Carrara e di Massa, del Presidente della Amministrazione provinciale e del Presidente della Camera di Commercio. Al Convegno parteciperà anche il Sen. Luigi Grillo, Presidente dell'VIII Commissione Lavori Pubblici e Comunicazioni del Senato della Repubblica.

CENTRO STUDI "Alcide De Gasperi"
MASSA

**IL TRAFORO
DELLA FOCE**
Un progetto sostenibile

Massa
Sala della Resistenza
Palazzo Ducale
Sabato, 30 ottobre 2010
ore 9,30

La nuova via della Foce

Rivolgo al Centro Studi "Alcide De Gasperi" un particolare plauso per aver preso un'iniziativa tesa a sensibilizzare sia l'opinione pubblica che le autorità istituzionali locali e politiche sulla possibilità concreta di risolvere l'antico problema viario, che renda agevole e più sicuro il collegamento fra i due popolosi centri urbani di Carrara e di Massa.

Non vi è dubbio che la prospettiva di migliorare la percorribilità della comunicazione viaria fra Massa e Carrara si perda nella notte dei tempi, con propositi esecutivi che risalgono:

al 1807, in epoca napoleonica, con il decreto di Elisa Baciocchi per costruire la "Via della Foce" sul tracciato della mulattiera chiamata "Antica via della Foce";

al 1819, con la decisione di Maria Beatrice d'Este che, al fine di avvicinare sensibilmente i due centri cittadini, ordina la costruzione del monumentale "Ponte dell'Amicizia" sul fiume Frigido, bel ponte ad arco, a conci di marmo e scultorea chiave di volta, offerti dalla vicina Carrara;

al 1910, con il patrocinio dell'onorevole Eugenio Chiesa per un traforo dell'impianto filoviario fra le due città; attorno al 1925, quando l'ing. Zaccagna prevede la galleria congiungente Carrara con Massa nell'ambito della progettata linea ferroviaria tra l'Alta Lunigiana e Massa;

infine nel 1946, con la saggia decisione dell'Amministrazione Provinciale, che al fine di migliorare il collegamento stradale fra le due città decise di traslare la ricostruzione da evento bellico del monumentale "Ponte dell'Amicizia", peraltro ad unica carreggiata, in asse al futuro, per allora, viale Trieste, allineato al rettilineo di Ortola anziché nella sua posizione originaria. Al posto dell'antico ponte monumentale venne realizzato l'imponente viadotto a quattro snelle ampie arcate, che riduce di oltre duecento metri il percorso dal centro di Massa all'inizio di via della Foce attraversando un tratto della via Aurelia e la via delle Tecchie, superando un dislivello di oltre dieci metri.

Mi dichiaro molto onorato dell'invito ricevuto dal Centro Studi, cui

porgo il mio sentito ringraziamento, a tenere una conversazione, nel convegno annunciato, appunto sul tema relativo alla possibile concretizzazione di tale antica e benefica aspirazione; invito che ho accettato con entusiasmo anche per aver redatto, nel lontano 1960, non ancora laureato e assieme al compianto ingegnere De Negri, su incarico della Provincia di Massa Carrara un "Progetto esecutivo del Traforo della Foce", quale parte preminente del Piano generale della Provincia, risalente al 1958, per la costruzione della strada Fivizzano -Massa. Posso oggi integrare quella giovanile esperienza con il contributo di competenza professionale acquisita in tanti anni di attività nella progettazione e nella direzione tecnica per la costruzione di opere similari e di numerose impegnative gallerie.

Alla luce della intensa urbanizzazione edificata dopo il 1960 a Massa, ad Ortola e Mirteto, ed a Carrara a monte della via Don Minzoni, risulterebbe impensabile la realizzazione di quel Progetto Esecutivo; per cui l'eventuale attuabilità di tale importante infrastruttura richiede un attento studio per individuare la più consona ubicazione da assegnare all'impianto stradale e soprattutto al Traforo della Foce.

A mio sommo parere, infatti, con un nuovo impianto stradale asservito da un idoneo Traforo si porrebbe finalmente egregiamente all'annoso problema viario che affligge le due comunità. Ritengo inoltre, secondo un mio studio di fattibilità, che l'oltrepassare agevolmente il contrafforte della Foce, orograficamente interposto fra i due centri cittadini che fisicamente disgiunge, con un appropriato Traforo integrato con il centro storico di Carrara, costituisca un fattore essenziale per annichilire l'atavico effetto anche psicologicamente ostacolante i rapporti fra i due centri urbani.

L'attuale studio di fattibilità prevede un nuovo razionale percorso stradale, praticamente rettilineo e in piano, che ne riduce l'attuale del 25% e risulta di poco superiore alla distanza che separa in linea d'aria le due Città. Riducendo così gli attuali tempi di percorrenza del 300%, vantaggi di cui beneficerebbero

anche i reciproci scambi economici e culturali. Il Traforo misurerebbe circa un chilometro e duecento metri, circa il 20% in meno rispetto al progetto del '60, ma posizionato totalmente nella formazione di calcare.

Il nuovo tronco stradale inizierebbe da Carrara sul prolungamento del rettilineo terminale della via San Francesco e terminerebbe nel punto di raccordo con via della Foce all'ettometro 19 V° in direzione Massa, inserito fra due tratti della viabilità ordinaria che ritengo idonei, a pieno titolo, a soddisfare anche in futuro il volume di traffico oggi già cospicuo.

Il tracciato si svilupperebbe: sul versante Carrara, con un tratto all'aperto di circa duecentotrenta metri e quindi il Traforo; sul versante Massa, oltre il Traforo con un tratto all'aperto di circa un chilometro e trecento metri, situato al di sotto di una settantina di metri dal piano viabile dell'attuale via della Foce, sulla mezza costa della pendice est della valle stessa.

Il percorso dall'ettometro 19 V° a Carrara, attualmente di tre chilometri e seicento metri, risulterebbe ridotto di circa novecento metri, abbreviando così di oltre il 300% l'attuale tempo di percorrenza oggi connesso alla maggiore lunghezza e all'acclive tortuosità del percorso e annullando il dispendio energetico necessario per superare il dislivello di oltre cento metri di quota per valicare la Foce.

Giova sottolineare che, fra i maggiori vantaggi che a mio parere si otterrebbero con questa importante infrastruttura, intesa ad avvicinare le due comunità allorché collegate praticamente da un unico scorrevole rettilineo con modesta pendenza, spiccano:

- Il risparmio energetico, valutabile induttivamente a circa Euro 7.500.000 annui;
- la massima sicurezza di percorribilità, con la significativa e auspicabile riduzione della frequenza degli incidenti, anche gravi;
- La possibilità di maggiori scambi economici e culturali.

Ing. Franco Ferrari

MINISONDAGGIO SUL TRAFORO DELLA FOCE

Il PASL (Protocollo di Intesa tra Regione Toscana e Provincia di Massa-Carrara per l'individuazione delle linee strategiche per l'elaborazione di un Patto per lo Sviluppo Locale), sottoscritto il 7 febbraio 2005 ed approvato dagli enti territoriali e dalle categorie economiche della provincia di Massa-Carrara, tra le cose da fare, indicava anche: "Studio di fattibilità per un più funzionale raccordo viario tra Massa e Carrara esaminando anche un'ipotesi di galleria sotto la Foce tra le due città". Il Centro Studi De Gasperi ha, da sempre, sostenuto che tale infrastruttura realizzerebbe, finalmente, un collegamento stradale diretto e rapido tra le due città. Ciò consentirebbe altresì, che l'integrazione metropolitana fra Carrara e Massa diventasse realtà. Ma al di là di ciò che convince i soci del Centro Studi, qual'è l'opinione della gente su questo argomento? Per brevità, riportiamo le più significative.

Marina Listante, dirigente della sezione di Massa della Polizia Stradale, nonché vice questore aggiunto della Polizia di Stato.

Non posso fare altro che esprimere un'opinione positiva. Considero il traforo della Foce un'opera utile per agevolare il traffico, soprattutto quello leggero. Un tracciato lineare e veloce decongestiona il traffico urbano, particolarmente intenso in determinate ore di punta. Attualmente risulta imperativo e pericoloso per essere, in fin dei conti, un tratto di collegamento urbano. La situazione attuale poi, rende distanti due città vicine.

Masi Marco Giulio, Vigile Ausiliario del traffico, residente a Mirteto di Massa e operante nel territorio del comune di Carrara.

Ritengo particolarmente auspicabile un intervento di questa portata. Sarebbe molto utile per chi, come me, deve percorrere quattro volte al giorno, la strada della Foce. Il risparmio di tempo consentirebbe ai veicoli di rischiare di meno, riducen-

do la velocità nei tratti più pericolosi, specialmente in condizioni atmosferiche avverse, di pioggia, di vento e di scarsa visibilità. Inoltre, dato che sono del Mirteto, il decongestionamento del traffico sulla strada panoramica, consentirebbe una maggiore godibilità dell'aspetto paesaggistico che caratterizza questa zona, di cui, come "mortegean" vado fiero.

Ida Tesconi, residente a Carrara e insegnante presso la Scuola Don Milani di Massa.

Considero molto utile un'opera di questa portata per due ordini di motivi. Primo, personalmente troverei vantaggioso poter usufruire di un percorso molto più lineare e rapido per raggiungere il mio posto di lavoro. Attualmente non uso la viabilità esistente perchè scomoda e pericolosa. Ho optato per un percorso alternativo, più tranquillo, ma anche molto più lungo. Secondariamente una via nuova di collegamento fra Massa e Carrara consentirebbe di valorizzare i due centri storici. Soprattutto quello di Carrara.

Angela Maria Fruzzetti, giornalista

Sono abbastanza rispettosa dell'ambiente e fondamentalmente, d'istinto, freno sul consumo del territorio. Ma in una situazione economica disastrosa come quella della nostra provincia, penso che sia doveroso analizzare e valutare progetti e interventi che possano portare al territorio boccate d'ossigeno. Senza lavoro il territorio non ha futuro. La politica deve avere il coraggio e la determinazione di avviare un processo di sviluppo. Del porto se ne parla da trent'anni: si faccia questo porto, adottando tutti i criteri di salvaguardia del litorale. Si dia inizio ai cantieri e si faccia lavorare la gente. Si faccia quella benedetta terza corsia autostrada A12, visto che Massa non ha infrastrutture sufficienti per i collegamenti che contano. Nuovo ospedale unico?. Si aprano i cantieri e si guardi al futuro. Per non parlare della filiera del marmo. Ben venga allora anche il traforo della Foce, come segnale di

(Continua a pagina 4)

COMUNICATO de L'APE

Con un Decreto Interministeriale del 30 marzo 2010, il Governo ha deciso di sopprimere l'agevolazione tariffaria da sempre praticata per la spedizione in abbonamento postale di materiale a stampa da parte delle Associazioni non profit, di assistenza e di promozione sociale, fra le quali rientra anche il Centro Studi De Gasperi.

La tariffa postale per la spedizione di giornali e periodici di informazione, come L'APE, già lievitata qualche anno fa a euro 0,0661 a copia, è stata ora elevata a euro 0,2830 sempre a copia, con un aumento di oltre il 500%. Per avere meglio l'idea della penalizzante assurdità del provvedimento, si pensi che l'invio di una copia de L'APE viene ora a costare ben 548 delle vecchie lire.

Il costo di una singola spedizione de L'APE, per la sua attuale tiratura di 1.700 copie, viene per ciò ad aumentare dai precedenti euro 112,37 agli attuali euro 481,10; tale costo, ove riferito alle programmate sei uscite annuali del nostro periodico, diventa una spesa insostenibile per il bilancio del Centro Studi.

Informandone doverosamente gli amici e i lettori, chiediamo comprensione per l'obbligata riduzione dei numeri de L'APE annualmente pubblicati e spediti.

Ricordiamo, con l'occasione, che il Centro De Gasperi è presente anche in Internet, con un suo sito (www.centrostudidegasperi.it), una sua mail (info@centrostudidegasperi.it) e un suo blog (apeonline.wordpress.com).

(Continua da pagina 3)

unità tra due città penalizzate anche dal campanilismo. Un campanilismo che frena lo sviluppo di un territorio che, unito, avrebbe sicuramente una marcia in più.

Manuela D'Angelo, giornalista

Sono d'accordo sull'utilità, in termini generali. D'istinto dico poi, che l'immobilismo non paga mai e che il nostro territorio è rimasto fermo per troppo tempo. Le grandi opere sono coraggiose e si portano sempre dietro le polemiche. Prima o poi bisognerà pur cambiare strategia! La paura di molti credo sia la speculazione. C'è sempre il rischio che qualcuno voglia far passare i lavori di utilità pubblica per una manciata di voti...o per dei piaceri personali. Poi credo che per fare delle buone cose ci vorrebbero dei tecnici efficienti che sappiano coniugare le esigenze del progresso col rispetto dell'ambiente. Caso contrario i veti incrociati continueranno sempre a bloccare tutto.

Parroco del Duomo di Carrara

Quantunque sia un po' scettico sulla tempistica dell'eventuale esecuzione (visti i precedenti!) riterrei il Traforo della Foce un'opera molto utile, sia per ridurre le distanze fra Massa e Carrara, sia per agevolare e rendere meno pericoloso, l'attraversamento della montagna. Ben venga allora! E che se ne dia ampia risonanza ..al pari di quell'altro di traforo. Credo che questo non avrebbe lo stesso strascico polemico.

Un parroco di una parrocchia importante del centro città di Massa

Ritengo che ogni cosa eseguita nell'interesse delle due città, tesa a migliorarne la qualità della vita, non solo sia auspicabile, ma quasi doveroso realizzarla. Nel caso specifico vedrei molto di buon occhio il Traforo della Foce, che consentirebbe ad entrambe le città di sfociare l'una nell'altra, travasandovi, con naturalezza, le rispettive ricchezze.

(a cura di **Roberto Benatti**)